



**PRIVATIZZAZIONI**  
**Finmeccanica, l'Opv va meglio del previsto**

FRANCO BRIZZO  
L'andamento dell'Offerta di azioni Finmeccanica, procede «meglio del previsto». È quanto si apprende da fonti finanziarie che riferiscono che, nel corso del terzo giorno di collocamento, la quota destinata al 'retail', pari a 1 mld 280 mila azioni è stata oggi «abbondantemente superata». «Il collocamento procede meglio del previsto - sottolineano le stesse fonti - rispetto alle aspettative e considerata la debolezza dei mercati». Alla luce dell'attuale andamento dell'Opv, sarà, verosimilmente, ampliata la quota destinata al retail, che attualmente corrisponde a circa il 40% dell'offerta globale.

**€ c o n o m i a** **M E R C A T I** **R I S P A R M I O**

**LA BORSA**

MIB-R	30.326	-0,331
MIBTEL	31.195	-0,548
MIB30	45.933	-0,865

**LE VALUTE**

DOLLARO USA	0,930	-0,005	0,935
LIRA STERLINA	0,622	0,000	0,622
FRANCO SVIZZERO	1,571	0,000	1,571
YEN GIAPPONESE	99,900	+0,100	99,800
CORONA DANESE	7,463	+0,002	7,461
CORONA SVEDESE	8,384	-0,028	8,412
DRACMA GRECA	336,950	-0,150	337,100
CORONA NORVEGESE	8,305	-0,037	8,342
CORONA CECA	36,135	-0,095	36,230
TALLERO SLOVENO	205,574	-0,202	205,372
FIORINO UNGERESE	259,230	-0,350	259,580
ZLOTY POLACCO	4,087	-0,056	4,143
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,573	-0,001	0,574
DOLLARO CANADESE	1,398	-0,008	1,406
DOLL. NEOZELANDESE	2,029	-0,006	2,035
DOLLARO AUSTRALIANO	1,625	-0,004	1,621
RAND SUDAFRICANO	6,470	-0,163	6,633

**Benzina, sconto fiscale fino al 30 giugno**  
**Minacce di sciopero dei benzinai: è rottura con le compagnie**

ROMA Com'era nelle attese, il governo ha prorogato lo sconto fiscale di 50 lire al litro sulla benzina, deciso nei mesi scorsi per contenere l'impatto sull'inflazione dei rincari del carburante. E lo ha prorogato di un mese, fino al 30 giugno, informandone subito le compagnie petrolifere con una circolare del ministero delle Finanze. Infatti il decreto entrato in vigore a novembre e già rinnovato tre volte - scadeva proprio ieri a mezzanotte, e senza la comunicazione questa mattina i distributori di super, verde, gasolio e gpl avrebbero segnato 50 lire in più al litro con la super a 2.300 lire e la verde a 2.215 lire. Per ora dunque i prezzi restano fermi, tranne il gpl della Shell che aumenterà di 5 lire a quota 1.040 lire al litro.

Ma non c'è pace per gli automobilisti, perché si profila una chiusura delle pompe a giugno per la protesta dei benzinai. I loro sindacati Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Comfcommercio, hanno proclamato un nuovo stato di agitazione nel mese di giugno con «una pesante e articolata chiusura degli impianti», accusando l'Unione Petrolifera di violazione degli accordi sottoscritti il 10 maggio. I sindacati, dopo l'incontro di ieri con i petrolieri, lamentano in particolare «la posizione di chiusura e di rifiuto di qualsiasi trattazione e confronto» sulla ristrutturazione della rete. I sindacati denunciano anche il ricorso dell'Up all'Antitrust contro l'intesa del 10 maggio, che farà slittare ulteriormente i tempi di chiusura del negoziato.

Al centro dello scontro ci sono i costi della rete troppo polverizzata, che in Italia influiscono sul prezzo alla pompa più che negli altri paesi. Secondo il ministero dell'Industria, nel periodo gennaio-maggio il divario del prezzo

**TASSE**  
Un operatore di un distributore di carburante  
Luca Bruno/Ap

**Del Turco al Senato: «Se si rivelerà necessario sarà intensificato il taglio delle accise sul carburante»**



industriale italiano della benzina senza piombo rispetto alla media dei prezzi dei 15 paesi dell'Unione europea costituì il suo valore minimo (44,13 lire/litro) il primo maggio e il suo valore più alto (81,4 lire) il 22 maggio. In base all'ultimo dato fornito dalla Commissione europea, riferito al 29 maggio, la differenza si attesta a

69,66 lire, una cifra vicina allo scarto denunciato dall'industria petrolifera per i maggiori costi sostenuti nella distribuzione.

E per evitare che gli automobilisti transfrontalieri vadano a rifornirsi a Lugano, in Lombardia la giunta regionale ha deciso che dal primo luglio la benzina sarà scontata fino a 350 lire al litro per

i residenti nelle aree più vicine (20 chilometri di strada, con esclusione delle autostrade) al confine svizzero. Sono 199 i comuni interessati delle province di Varese, Como e Sondrio, circa 450 mila i beneficiari. In queste zone comunque il prezzo alla pompa non potrà essere inferiore a quello praticato in Svizzera.

ROMA Il governo, mentre conferma l'attuale sgravio fiscale sulla benzina a tutto il 30 giugno, «intende prendere in attenta considerazione la prosecuzione degli interventi o anche la loro intensificazione se lo condizioni lo richiederanno». Lo ha annunciato ieri il ministro delle Finanze, Ottaviano Del Turco, rispondendo alla question-time alla Camera e nel corso di un'audizione alla VI Commissione del Senato. Ha rilevato, nel contempo, che i prezzi petroliferi, negli ultimi mesi, hanno dimostrato un'ampia variabilità e che, con le prossime riunioni dell'Opec e l'andamento del cambio euro-dollaro «si aprono concrete possibilità di un'inversione di tendenza». Il governo, perciò, intende verificare le tendenze in atto, prima di prendere nuove decisioni. Qualora dalle indagini dell'antitrust, ha precisato, «risultassero comportamenti lesivi delle regole della concorrenza, il governo non potrà non trarne conseguenze e valutare i provvedimenti opportuni». «La libera formazione dei prezzi - ha sottolineato con forza - non può e non deve significare libertà di allargare con comportamenti collusivi, profitti di pochi a danno della collettività». Ha fornito, al proposito, alcuni dati interessanti. Nel periodo gennaio-maggio, in Germania la benzina senza piombo è aumentata di 10 lire il litro, in Spagna di 99 lire, in Francia di 83 ed in Italia di 101.

Per il gasolio-auto il divario tra il prezzo italiano e la media dei Paesi europei è da 60,85 lire al litro a 41,24. «Per questa ragione - ha chiosato - convocheremo la prossima settimana una riunione del Cipe per l'analisi di questi dati e per trarne le necessarie conclusioni». Ha poi respinto l'accusa rivolta dal Polo al governo di fare la «cresta» sull'aumento del prezzo della benzina e ha risposto picche alla richiesta di An di portare lo sgravio a 150 lire. Si è parlato anche di fisco nell'audizione a Palazzo Madama. Del Turco ha precisato che la restituzione fiscale delle maggiori tasse incassate nel 2000 dovrà avvenire non con interventi a pioggia «che rischiano di non lasciare traccia nella memoria del contribuente». «Si tratta di una linea - ha commentato Massimo Bonavita - che i ds hanno indicato anche nel recente seminario di Orvieto». «Il governo - sostiene il ministro - deve avere l'autorevolezza per dire che i sacrifici sostenuti in passato, come quelli per l'entrata nell'Euro, permettono ora di restituire lealtà a chi si è comportato con lealtà». Solo a luglio, però, si potrà sapere quanto sarà grande questa restituzione, che non potrà essere per tutti, ma concentrata su tre-quattro punti della strategia fiscale basata su: abolizione totale della tassa sulla prima casa; l'approvazione del collegato fiscale; l'abolizione del Pra automobilistico e la riforma della successione. Per quest'ultima misura, Del Turco ritiene necessario un accordo con il Polo.

**CONTRATTO**  
**Ispettori del lavoro qualifiche più alte e stipendi maggiori**

È stato firmato il contratto integrativo del personale del ministero del lavoro che riguarda 9.000 dipendenti in servizio presso il ministero e le direzioni provinciali e regionali di tutta Italia. Il contratto, spiega il sottosegretario Paolo Guerrini, «riconosce agli ispettori, sulla base dei titoli posseduti, un inquadramento di livello superiore e indica la priorità di potenziare l'attività ispettiva nel settore della sicurezza del lavoro, incentivandola attraverso i fondi per la produttività». La questione degli ispettori era molto delicata: da una parte la volontà del governo di ottenere i risultati dall'iniziativa contro gli infortuni nei luoghi di lavoro, della quale il ministro del Lavoro Salvi ha fatto la sua bandiera; dall'altra gli ispettori ministeriali che, oltre ad essere insufficienti, sono pagati meno dei colleghi delle Asle dell'Inail.

**Fondazione Mps, Grottanelli lascia**  
**Insanabile la spaccatura sul nuovo Statuto inviato al Tesoro**

ROMA La questione nuovo Statuto spacca la Fondazione Montepaschi e fa rotolare un'altra testa a Palazzo sansepolcro. Da martedì sera Giovanni Grottanelli de' Santi non è più presidente. Le dimissioni dell'uomo che ha guidato la trasformazione in Spa della banca e poi la quotazione di una parte del capitale, arrivano a poche ore da quelle dell'ormai ex direttore generale Emilio Giannelli, anche lui, come Grottanelli, in disaccordo sulla bozza di Statuto inviata dalla Fondazione senese al ministero del Tesoro, che dovrà ratificare le nuove regole entro giugno.

Viste le dimissioni a catena, si deduce che lo scontro interno è ormai arrivato a un punto di non ritorno, soprattutto dopo la «bocciatura» al testo redatto nel marzo scorso da parte di Via Venti Set-

tembre, che ha rinviato al mittente la bozza chiedendo di rivedere alcuni punti-chiave. Tra questi, quello del ruolo prevalente degli enti locali (Comune, Provincia e Regione) nella formazione dei futuri organi di governo della Fondazione, un elemento su cui sia Giannelli che Grottanelli non erano d'accordo, se non altro perché in contrasto con lo spirito della legge di riforma delle Fondazioni. C'era poi la questione della cosiddetta «clausola Piccini», ovvero l'opportunità per il sindaco di Siena (che nomina i rappresentanti del Comune nella deputazione, cioè il Cda della Fondazione) di essere a sua volta nominato presidente dal consiglio. Su tutto questo si era iniziato a discutere con l'ex ministro del Tesoro Giuliano Amato, il quale aveva già espresso parecchie riserve sul testo confezionato da Siena. Cosa pensi al riguardo il nuovo inquilino di Via

Venti Settembre Vincenzo Visco non è dato saperlo, ma sono in molti a supporre che sia per formazione che per personalità il nuovo ministro sia meno incline ad ipotesi di mediazione. Di qui, secondo il tam-tam bancario, l'irrigidimento delle posizioni ed i confronti muro contro muro.

Ieri Pierluigi Piccini ha definito «inopportuno» le dimissioni di Grottanelli de' Santi, anche se ha apprezzato lo «stile della decisione annunciata alla fine di una seduta nel corso della quale sono stati presi importanti provvedimenti». Le decisioni a cui il sindaco si riferisce riguardano le nuove nomine ratificate dalla deputazione e annunciate ieri mattina da un comunicato ufficiale. Emilio Tonini sostituisce Emilio Giannelli nell'incarico di direttore generale. Inoltread Alberto Predieri viene affidato l'incarico di consulente per la questione degli statuti. Un

compito non facile, visto che spetterà a lui mettere d'accordo Siena e Roma, che restano su posizioni distanti. Infine Divo Gronchi è stato nominato nuovo consigliere d'amministrazione, una carica che lo porterà, successivamente, all'incarico di amministratore delegato, dopo che la figura sarà introdotta con le nuove regole. Quanto alla poltrona di Grottanelli de' Santi, per il momento sarà occupata dal suo vice Flavio Mocenni, in attesa di conoscere le intenzioni di Visco, cui spetta ancora la nomina del presidente. Il ministro potrebbe anche decidere l'approvazione dello Statuto, e fare in modo così che il numero uno sia scelto in base alla nuova legge. In ogni caso il nuovo presidente non resterà in sella che per pochi mesi. Per la primavera del 2001 infatti si prevede il rinnovo dell'intero vertice, con la candidatura annunciata del sindaco Piccini.

**BORSA**  
**Piazza Affari, Mibtel giù: -0,55%**  
**La Borsa crede all'intesa Fiat-Acea**

MILANO Seduta in altalena per la Borsa. Dopo un avvio a razzo grazie all'entusiasmo di borsini e trader per il balzo del Nasdaq il giorno prima, Piazza Affari ha perso terreno, ha poi ripreso fiato nel pomeriggio con l'inversione di tendenza di Wall Street, ma si è di nuovo appesantita nella fase finale. Il Mibtel ha così perso lo 0,55% a 31.195 punti tra scambi in aumento a 3.353,8 milioni di euro. Sul mercato, osservano i trader, prevale l'incertezza sul futuro dell'economia americana e sui tassi, mentre mancano nuovi temi capaci di far ripartire il listino.

La prospettiva di un ritorno del gruppo Ifil-Fiat nella telefonia a fianco di Acea ha premiato i titoli coinvolti nella prossima alleanza. La holding torinese guadagna l'1,97%, la municipalizzata romana l'1,95%. Più calma Ifil (invariata) e Fiat (-0,33%). Ven-

dite nel finale hanno depresso Olivetti (-1,39%) e Tecnost (-1,49%) destinate a fondersi in Olitec, ma secondo gli operatori sui titoli ha inciso solo in modo marginale la richiesta di rinvio a giudizio per Emilio Gnutti, socio di Colaninno in Bell, per insider trading nel caso Cmi-Ili. Qualche presa di profitto su Tim (-0,32%), Telecom (-0,56%) poco sotto i livelli di ieri, continua il recupero di Seat (+0,74%).

All'indomani del via libera all'acquisto di Banco Napoli (+2,03%), S.Paolo Imi (-3,22%) soffre per un grosso ordine di vendita a fine seduta, legato forse all'incertezza sulla decisione della Consob sull'Oppa. Bene invece, in vista della cessione della controllata, Bnl (+1,32%) e Ina (+3,35%). Sul nuovo mercato debutto a razzo per Art è che conclude con un volo del 49,31% rispetto al prezzo di collocamento.

